

Sciopero di 4 ore. Corteo dall'Esedra a SS. Apostoli

Fabbriche ferme. Tutti in piazza per battere l'arroganza padronale

Metallmeccanici, tessili alimentari e lavoratori delle costruzioni di Roma e del Lazio si fermeranno oggi per quattro ore (a Viterbo e Colferaro lo sciopero sarà di otto ore). La giornata di lotta è nazionale ed è stata indetta dalla Federazione unitaria per sbloccare la gravissima situazione di stallo imposta dagli imprenditori sul rinnovo dei contratti. Da 16 mesi il sindacato aspetta di poter concludere questa decisiva trattativa. Dopo avere sopportato uno scioglimento di un anno finalmente quattro mesi fa fu siglato l'accordo con governo e imprenditori. Gli ostacoli frapposti dal padronato (scala mobile, costo del lavoro) sembrano essere stati rimossi. Un'intesa, con tanto di firma, era stata raggiunta si poteva e si doveva quindi passare al rinnovo dei contratti.

Ma subito dopo sono iniziate le interpretazioni particolari di Merloni e soci che hanno

fatto slittare la trattativa fino ad arrivare ad un atteggiamento padronale sempre più rigido e provocatorio.

L'appuntamento centrale per i lavoratori romani e di alcune zone della regione è fissato per le 9 in piazza della Repubblica. Da lì in corteo sfileranno fino a piazza SS. Apostoli dove si svolgerà la manifestazione conclusiva nel corso della quale prenderanno la parola Luca Borgomeo della Federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil; Luigi Angeletti della FLM nazionale e Giacinto Millitello della Federazione unitaria nazionale.

Altre manifestazioni comprensoriali si svolgeranno in tutto il Lazio. A Cassino è in programma un'assemblea dei delegati dell'industria; a Viterbo, Latina e Frosinone manifestazioni, con presidio, davanti alle sedi dell'Associazione Industriali. A Rieti ci sarà un'assemblea aperta davanti ai cancelli della Merloni.

Con lo sciopero e le manifestazioni di oggi i lavoratori porteranno in piazza ancora una volta la loro unità e la determinazione a conquistare i contratti di lavoro.

Rinnovare i contratti oggi non significa solo adeguare i salari al costo della vita e rafforzare strumenti di garanzia contro la disoccupazione padronale ai diritti dei lavoratori. Questo è indispensabile, ma l'obiettivo, oggi come non mai negli ultimi quindici anni, coincide con la necessità di difendere la libertà e il progresso contro una brutale manovra di restaurazione e di involuzione portata avanti dalla Confindustria, ma sostenuta politicamente dai discorsi e dalle posizioni che il gruppo dirigente della Democrazia cristiana va assumendo al fine di consolidare un blocco sociale moderato e corporativo.

Fermate al tavolo dell'accordo del 22 gennaio, queste forze hanno ripreso la via dell'intransigenza e dell'offensiva sparando in un sindacato che si facesse intimidire e su un movimento disorientato: non hanno inteso la lezione del gennaio scorso e delle manifestazioni del 18 gennaio.

La Confindustria e queste forze puntano ad una azione di logoramento e però non si accorgono che in momenti decisivi questo movimento di lavoratori è capace di scendere in piazza con tutta la sua unità e la sua forza.

I lavoratori di Roma e del Lazio portano anche in piazza, assieme a quelli del contratto, i problemi della occupazione: 270.000 disoccupati e quasi 15.000 lavoratori sospesi in cassa integrazione a zero ore rendono evidente il legame tra contratti e lotta per il lavoro.

L'obiettivo del padronato è quello di continuare a ristrutturare, a licenziare e ad imporre, a chi conserva il posto di lavoro, il compito delle sue regole: flessibilità incontrrollata, aumento dei carichi di lavoro, abuso dello straordinario, minaccia di licen-

Contratti occupazione e svolta politica



Le brutali manovre della Confindustria «Gli obiettivi del padronato sono questi: licenziamenti e ristrutturazione»

Salvatore Bonadonna

ziamento; per questo considera ormai il contratto uno strumento inutile o da rendere inattuabile.

Contratti e occupazione sono dunque due cardini inscindibili per scongiurare la Confindustria e i disegni di politica recessiva che vengono sostenuti da alcuni ministri del governo che continuano ad annunciare «lacrime e sangue» e non fanno nulla per rilanciare gli investimenti e la produzione, per preparare interventi di sostegno alla disoccupazione mediante piani di lavoro e di sviluppo.

Per questi motivi il governo è chiamato in causa dalla lotta di oggi ed è su questo terreno di scelte generali che si gioca la sua capacità e la sua stessa possibilità di sopravvivenza.

Ma oltre al governo centrale anche la Regione Lazio deve essere capace di intendere e dare risposte, per ciò che le compete, ai problemi dei lavoratori e del disoccupati: in primo luogo dando attuazione agli accordi con la Federazione Unitaria e rompendo la prassi di lentezza e disarticolazione che caratterizza l'iniziativa degli assessorati.

Quindi i lavoratori portano in piazza la loro protesta per i contratti non rinnovati, la loro opposizione alle misure antilavoro che si adottano o che si annunciano con l'aumento dell'equo canone (si fa per dire, equo) e del prezzo della benzina, la loro rabbia per salari sempre più logorati dall'inflazione.

Ma portano anche in piazza l'indicazione per una svolta politica che sia capace di far cadere il governo attuale, che dia prospettiva di occupazione e di lavoro, che sviluppi le conquiste sociali e civili dei lavoratori e dei cittadini contro chi pensa che le pensioni e i salari attuali siano iussi insostenibili, e che oltre due milioni di disoccupati siano simbolo di efficienza e di sviluppo civile o di modernità.

Oggi nei musei e ai Fori gratis



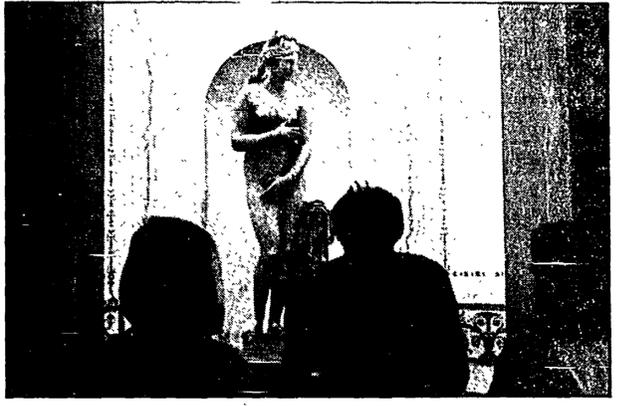
Oggi, natale di Roma 2.736, i musei, le aree monumentali, i Fori, si possono visitare gratis. Con l'occasione facciamo l'identikit di questo importante settore della vita culturale cittadina, per vedere a che punto è la situazione. Affluenze di visitatori, problemi aperti, iniziative. È vero che i dati confermano l'impressione generale di un vero boom dell'interesse verso mostre, musei e monumenti, è vero che l'archeologia è l'oggetto di un nuovo amore e che l'arte, la sua conoscenza sono un terreno nuovo di confronto e di ricerca di massa: sono questi i domandi principali che abbiamo rivolto all'assessore Renato Nicolini. Ma questa ricognizione abbiamo voluto farla, anche, per capire se nella nostra città, nella capitale del paese, cultura vuol dire davvero solo «effimero», come dicono alcuni, o se è anche qualcosa d'altro.

Scartabellare nei registri dell'assessorato

non è stato semplice. Un elenco preciso, puntuale di tutte le iniziative e tutti gli interventi nel settore del «permanente» è quasi impossibile averlo a tambur battente. C'è un mare enorme di dati e cifre, di nomi e protocolli. Musica, architettura, accademia, informazione: su tutto ciò incontri, dibattiti, numerosissime iniziative di vario genere si sono succedute. «Argata» assessorato alla cultura (Pensiamo solo come esempi alle mostre allestite in questi anni: Bahaus; Ensor; Kandinsky; Matisse; Teatro, cinema; danza; la città del cinema). Abbiamo quindi circoscritto il campo dell'indagine al settore delle mostre, permanenti o temporanee. Ne viene fuori così, schematizzando al massimo, che dal 1977 al 1982 il pubblico che ha visitato le strutture espositive è costantemente aumentato raggiungendo la cifra di 1.181.317. Un numero record che parla da solo.

1982, anno «boom»: in visita alle mostre un milione di persone

Non tutto è «effimero» - Le arti visive in alto alla graduatoria delle riscoperte - Numerose iniziative di successo dell'assessorato - I più frequentati: il Capitolino, l'Antiquarium, Palazzo Braschi



Le cifre che qui accanto pubblichiamo dimostrano che c'è stata un'affluenza massiccia di visitatori ai monumenti e ai musei, alle esposizioni. Come lo legga questo dato? Cosa ne deduce?

Questo è un fatto davvero importante, soprattutto se ricordiamo che dal '77 ad oggi è stato introdotto o aumentato il biglietto d'ingresso ai musei e alle aree archeologiche. Si può affermare che è cresciuta in realtà la vita culturale della città. Ma questa è una cosa che i critici dell'«effimero» non capiranno mai...

Ma c'è qualche legame tra l'effimero e questa vivacità culturale?

C'è un legame e anche molto stretto: la gente che si è incuriosita cominciando a frequentare «Massenzio», ha poi indirizzato questa curiosità anche verso i musei e i monumenti, che spesso circondano proprio i luoghi dell'«effimero», e verso le esposizioni.

Il boom dei visitatori non è solo, quindi, un effetto-mostrà, cioè non è solo il nome del pittore o dell'architetto che attira la gente?

Il nome ha un suo ruolo, evidentemente, ma non è tutto. Per esempio, è vero che nell'anno passato la maggiore affluenza l'ha registrata la mostra «Guggenheim», ma quella era una scelta di tanti nomi. Direi che c'è un problema inverso. Bisognerebbe rendere più



Intervista a Renato Nicolini

«Oltre Massenzio, grazie a Massenzio: ciò che i critici dell'effimero non capiranno mai»

È all'insegna della curiosità, quella delle mostre si basa su un discorso culturale diverso, in cui un grosso ruolo certamente lo riveste il nome dell'artista che espone.

Parliamo di un museo che ancora non c'è ma che si vuole creare: l'Antiquarium. A che punto è il progetto?

Innanzitutto vorremmo cancellare questa dizione sostitutiva con quella di Grande Campidoglio. Perché dietro la prima c'è un concetto di separazione, peraltro immotivata scientificamente, del patrimonio esistente che invece vogliamo sistemare in modo organico e a punto nel Campidoglio. Il problema più sornante, per condurre in porto questa operazione, è quello del tra-



ferimento degli uffici burocratici e anche quello di conservare contemporaneamente proprio il, al Campidoglio, il centro politico del Comune.

Problema di soldi? Si c'è anche questo problema, ma contemporaneamente legato a quello delle scelte politiche. Noi abbiamo, per i prossimi anni, da investire complessivamente ottocento miliardi. Quindi ciò che ci preoccupa dell'alt di Vernola al progetto di scavarne ai Fori imperiali non è la questione dei soldi (infatti per gli scavi servirebbero circa mille miliardi), ma la scelta tutta politica di contrapporre ministero a Comune. Questo fatto non esisteva con il suo predecessore. Infatti, la

Ora abbiamo imparato che tra un'idea e la sua realizzazione devono passare almeno tre anni. In questo caso la Regione potrebbe svolgere un suo ruolo positivo, così come ha fatto per l'auditorium, per cui ha stanziato 18 miliardi. Non solo; potrebbe stanziare dei fondi per gli spazi culturali di questa città, attraverso delle leggi di finanziamento.

Quando si parla di ludoteca tu sei il grande imputato. Allora, le vuoi fare o no?

Le critiche colgono nel segno, è vero. Prima avevamo pensato che di questo problema avrebbe dovuto occuparsi l'assessorato alla Scuola. Ora, invece, mi scontro con la necessità di dover difendere l'esistente, cioè gli spazi e le possibilità per le biblioteche. E invece a Roma c'è la necessità di avere anche delle ludoteche, per riqualificare il ruolo del giocattolo.

L'intervista finisce qui. E il programma dei prossimi mesi? Per ora si sa che ci sarà il ciclo per Raffaello e quello dedicato a Roma capitale; e alcune idee stanno venendo fuori a proposito di una ricerca di artisti italiani e francesi, sulle ville storiche, sugli acquedotti del Victoria e Albert museum da ospitare a Roma; sui pionieri della fotografia sovietica. Insomma le idee sono tante, ne avremo per tutto l'anno.

Rosanna Lampugnani

I dipendenti scioperano All'istituto ciechi di guerra da 11 mesi senza stipendio

Che cosa succede all'Istituto nazionale ciechi di guerra? Da 11 mesi i suoi cento dipendenti sono senza stipendio, gli operai dell'annessa manifattura sono da otto anni in attesa della cassa integrazione, il consiglio di amministrazione è dimissionario e l'atteso Commissario straordinario non si fa vivo. Nella latitanza generale, la situazione si aggrava: i dipendenti, dopo tanti mesi di stipendi non percepiti e tante promesse a vuoto, sono scesi in sciopero. L'Istituto nazionale ciechi di guerra è, com'è noto, un ente morale, sotto il diretto controllo della presidenza del consiglio, alla quale è tenuto a presentare annualmente una dettagliata relazione sulla gestione e l'approvazione dei bilanci. Si finanzia principalmente mediante la manifattura che lavora su commesse militari e forniture governative e impiega vedenti e no, e sino al 1980 ha gestito un'attività di cinque milioni. A partire da quella data invece i risultati hanno cominciato a non essere soddisfacenti, i prestiti sono saliti a 5-6 miliardi, ed oggi l'ente si presenta in deficit per oltre dieci miliardi.

Perché il consiglio di amministrazione ha dato le dimissioni all'improvviso? E perché il disegno di legge tendente ad ottenere un finanziamento di 5 miliardi è fermo alla commissione Affari costituzionali del Senato? Perché nessuno interviene? In particolare, che ha da dire la presidenza del Consiglio, ben tre rappresentanti della quale fanno parte del Consiglio di amministrazione (o almeno ne facevano parte dal momento che sono anch'essi dimissionari)?

Le brutali manovre della Confindustria «Gli obiettivi del padronato sono questi: licenziamenti e ristrutturazione»

Le cooperative dieci anni fa erano 8 ora sono 62. I soci sono passati da 3.500 a 30.000. L'intervento finanziario della Regione, dal '74 ad oggi, è stato di 25 miliardi. L'ammontare dei prestiti è passato da 50 milioni, di dieci anni fa, ai 50 miliardi dell'anno passato.

Sempre nello stesso periodo, complessivamente, gli artigiani che attraverso le cooperative di garanzia hanno fatto richiesta di prestiti hanno potuto usufruire di oltre duecento miliardi.

MOSTRE 1982

	Gratuite	A pagamento	Introiti
Enea nel Lazio	53.925	8.906	5.343.600
Oro del Perù	13.351	5.518	8.277.000
Geggenheim	100.826	50.034	100.068.000
Budapest	1.552	4.609	4.609.000
Canova	9.063	18.086	18.086.000
Immagine socialismo	1.276	8.460	8.460.000
Cremfino	50.067	-	-
De Chirico	3.206	24.554	36.831.000
Architettura metafisica	190	2.529	3.793.500
TOTALI	233.456	122.696	185.468.100

Il Comune ha incassato quattrocento milioni da mostre e monumenti

Tra i tanti motivi per ricordare il trascorso 1982 certamente a Roma ce n'è uno particolare, quello, appunto, del boom della affluenza a musei e gallerie d'arte. I dati complessivi parlano di un milione di persone, per la precisione: 1.181.317. In questa cifra dobbiamo calcolare l'affluenza a monumenti e gallerie e alle mostre temporanee ospitate in parte di quelle gallerie e musei. In più bisogna aggiungere un dato particolare del palazzo delle Esposizioni che non è compreso in nessuna delle tabelle qui a fianco, dato che si riferiscono esclusivamente alla mostra «potest per un museo della scienza» che ha registrato 200 mila presenze.

Inoltre bisogna sottolineare che di tutti questi visitatori una gran parte sono «gratuiti» di cui una fetta consistente è fornita dagli studenti.

Gli introiti che il Comune ha ottenuto da tutte le esposizioni, esclusa quella ultima citata ospitata al palazzo delle Esposizioni, ammontano a 378.792.900 lire.

Qui di seguito elenchiamo l'andamento dell'affluenza di pubblico nel corso del 1982 e gli introiti relativi. Un'ultima curiosità da soddisfare. Nelle tabelle non compiono le mostre dedicate a Pinocchio, all'architettura di terra, a Schinkel e tante altre che, essendo completamente gratuite, non sono state comprese negli elenchi.

Affluenza a monumenti e gallerie

	1977	1980
Musei Capitolini	265.332	410.885
Antiquarium	-	354.584
Ostia Antica	-	212.713
Museo di Roma (Palazzo Braschi)	95.054	104.003
Ara Pacis	46.874	69.632
Museo della civiltà romana	48.075	61.962
Foro e Mercati Traianei	28.323	43.576
Museo Barracco	10.307	10.839
Museo napoleonico	11.984	10.673
Museo del folklore	15.372	19.298*

*si riferisce al 1982

Prestiti agli artigiani: il tetto sale a 10 milioni

Il credito per piccoli imprenditori come gli artigiani, è una delle chiavi decisive per poter svolgere la propria attività. Da oggi migliaia di artigiani del Lazio avranno la possibilità di ottenere prestiti più sostanziosi. Finora il tetto massimo per i prestiti di esercizio (quelli non finalizzati agli investimenti ma alla normale attività) era di cinque milioni, ora è stato raddoppiato. L'importante risultato è stato raggiunto ieri nell'incontro tra rappresentanti degli istituti di credito, delle cooperative artigiane di garanzia e dei sindacati di categoria con l'assessore regionale all'Industria e Artigianato, Ettore Ponti. In sostanza gli artigiani aderenti alle cooperative di garanzia potranno chiedere prestiti fino a dieci milioni.

Per i primi cinque il tasso di interesse rimarrà dell'11,50%; per la seconda tranche sarà del 21%; mediamente quindi l'interesse sarà del 16%. Gli istituti di credito che realizza-

I Weather Report inaugurano i concerti a Capannelle

Sarà il concerto del Weather Report ad aprire il 20 maggio prossimo la stagione rock dell'ippodromo di Capannelle, il nuovo spazio concerti a disposizione del pubblico romano. Per la stagione si parla di contatti in corso con Crosby-Stills-Nash, Dire Straits, Elton John, Peter Gabriel, i Clash, Lou Reed, i Police, gli America, i Queen e Teresa De Sio, Battisti, Battistini, Dalla.

L'area disponibile potrà ospitare 10-12 mila spettatori. Finita la stagione ippica sarà poi utilizzabile un'altra area per 80 mila persone.

Convegno nazionale su scuola e lavoro

Si apre domani mattina alle 10 a Palazzo Rivaldi (convento occupato) in via del Colosseo 61, il convegno nazionale sulla scuola e il lavoro. Tre i temi in discussione: scuola-produzione, scuola-società, scuola-ricerca. Gli interventi saranno di Mario Alighiero Mancoske, Nadio Delai, Eaco Cogliari, Enzo Becchetti, Mauro Marcantoni, Giovanni Sella, Fabrizio Teconi, Aldo Visalberghi, Marina Gigante, Salvatore Valinotti, Carlo Ripa di Meana, Giovanni, Bellosguardo, Pagnocelli, Domenico Crupi, Cesare Musatti, Gaetano Domenico, Franco Ghione, Ugo Attardi, Maurizio Calvesi, Giuseppe Petronio, Alberto Moravia.

Auguri a Andreotti, complimenti al TG 3

Tanti auguri ad Andreotti che ha festeggiato i 40 anni di militanza politica tutta nella DC: complimenti. Nessun complimento. Invece, a come li ha festeggiati il TG3. Con una lunga, ripetuta passerella di capi, capetti, vecchi notabili e contemporanei uomini di governo, che in coro hanno fatto sorbire al telespettatore una peana all'illustre statista. Come dire? È stato un cattivo servizio ad Andreotti e un pessimo inizio, soprattutto, della campagna elettorale. Non ci siamo proprio. È questa l'informazione «corretta» che qualcuno pensa di fare?